

Essi entrano in carica il primo gennaio romano, 17 novembre giuliano dell'anno 87 avanti l'era nostra. Questi consoli sono menzionati da Cassiodoro, Velleio Patercolo, Appiano e Plutarco, il quale osserva che Mario fu il primo romano che pervenuto fosse al settimo consolato. Il primo gennaio egli fece precipitar da una rupe il senatore Sesto Licinio (1).

Morte sospese i colpi di questo vecchio sanguinario; in capo a diciassette giorni del settimo suo consolato, morì d'una malattia che fu attribuita alla gran copia di vino tracannato per istordirsi sui rimorsi de' suoi misfatti. Può dirsi ch'egli ha ben meritato tutti i rigori che la fortuna provar gli fece negli ultimi anni di sua vita: e convien ricordar molto i vari gloriosi servigi da lui resi alla patria per poter persuadersi di aver lui pur meritato taluno di que' favori di cui gli era stata larga altra volta. Benchè nulla avesse in sè di amabile, Mario si fece adorare dal popolo di Roma, perchè gli fece servilmente la corte, colla mira di divenirne poscia il padrone; se non che il popolo non vede sì da lunge le cose. Senza possedere altra qualità da quella in fuori di essere un eccellente generale, egli per lunga pezza comparve il più grande de' Romani, giacchè la sciagura dei tempi volle che fosse necessità di ricorrere a lui, onde preservar Italia dall'invasione dei popoli settentrionali, e ci sembrano grandi gli uomini in proporzione dell'importanza dei servigi che ci prestano. Quanto ai suoi costumi, essi erano così severi che più ritraevano della rozzezza di sua educazione che non della ragione. Nato con inclinazioni feroci, fu il flagello dell'umanità, e formidabile a suoi concittadini tostochè non più ebbe a combattere nemici della sua patria, e si trovò spostato dal suo livello tostochè cessò di marciare contro i Cimbri e i Teutoni, avversarii degni di lui (2). Osservano gli storici che Mario avea provato più di un rifiuto, ma che poi venne eletto alle cariche più di sovente in confronto di qualunque altro cittadino (3).

(1) *Caroli Sigonii opera* t. 1 p. 452.

(2) *Annali di Macquer* p. 341. Ved. Plutarco *Vita di Mario*.

(3) *Ferguson* t. 2 p. 168.